

IL SIAP CONTESTA L'HOTSPOT A MINEO

«Si chiede più sicurezza in questo territorio, si invocano sempre più risorse, ma le tante parole poi vengono smentite dai fatti - dice il segretario Siap Tommaso Vendemmia -. Sono recenti le dichiarazioni del questore in merito all'invio di uomini e mezzi, ma purtroppo il Viminale non la pensa allo stesso modo e non assegna nessun rinforzo a Catania, e, nel dedicarci qualche pensiero, pare ci voglia donare un hotspot per i migranti, individuato e realizzabile al Cara di Mineo, sito a 50 chilometri di distanza dal porto catanese, che sicuramente creerà problemi di organizzazione inimmaginabili per la polizia etnea (oltretutto competenza del Commissariato di Caltagirone che com'è noto è crollato). Il prezzo da pagare sarà salato. Ci chiediamo: ma non è possibile fare cose normali in questa città e realizzare un hotspot vicino al porto come in tutti gli altri siti italiani? Immaginiamo il trasferimento per accogliere, identificare e assistere 800 profughi appena sbarcati sui pullman e trasferirli a 50 chilometri di distanza (per spostare 25 stranieri occorre un pullman e 10 uomini di scorta). Ma la struttura davanti al porto perché tenerla vuota? Oppure l'ex mercato ortofrutticolo di La Rena?».

